



Beni confiscati agli ebrei scoppia la crisi diplomatica

MONICA PEROSINO

Come se non bastasse la già tesa situazione tra Varsavia e Unione europea in materia di stato di diritto, media e riforma della giustizia, il governo ultranazionalista di Varsavia è riuscito, nel giro di pochi giorni, ad attirarsi anche le ire di Israele per la nuova legge sulla *reprzywazyzacja*, la ri-privatizzazione, firmata dal presidente Duda alla vigilia di Ferragosto, che concede non più di 30 anni per contestare ogni decisione sulla riassegnazione delle proprietà sottratte agli ebrei dai nazisti durante e dopo la Seconda guerra mondiale, impedendo di fatto la restituzione ai superstiti dell'Olocausto delle proprietà sequestrate e poi nazionalizzate durante l'occupazione comunista. Una legge che Israele definisce «vergognosa, un oltraggio alla memoria della Shoah» e contro la quale combatte da mesi, chiamando in aiuto anche l'alleata Washington. Ma le pressioni internazionali non sono servite: la «legge antisemita» è passata e la crisi diplomatica tra Varsavia e Gerusalemme è ormai conclamata,



tanto che la Polonia ha richiamato il suo ambasciatore in Israele due giorni dopo che Gerusalemme aveva fatto lo stesso in risposta alla firma di Duda. La legge è stata definita dal ministro degli esteri Yair Lapid «antisemita e immorale» e a rimarcare lo strappo con Varsavia ha raccomandato che «il rappresentante polacco in Israele continui le vacanze nel suo Paese», suggerendogli di usare il suo tempo per «spiegare al popolo polacco quello che significa la Shoah per i cittadini di Israele» e come lo stato ebraico «non tollererà il disprezzo per la memoria delle vittime e la memoria della Shoah». Dal canto suo Duda ha tentato di motivare la legge augurandosi che questa ponga fine a «un'era di caos legale» e a «mafie di riprivatizzazione».

Sei milioni di polacchi, metà dei quali ebrei, furono uccisi durante la Seconda guerra mondiale in Polonia. Quando la cortina di ferro cadde nel 1989, la Polonia non organizzò la restituzione delle proprietà saccheggiate come fecero la maggior parte degli altri Paesi del blocco comunista, lasciando che le singole persone, o gli eredi, tentassero la fortuna in tribunale. In Polonia i beni confiscati dai nazisti valgono diversi miliardi di dollari. —

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

